

VANGELO DI OGGI

Perché è difficile il mestiere del cristiano

di **SAVERIO CORRADINO**

« Chi non mi ama non custodisce le mie parole »: l'inavvertenza che c'è in giro per la festa di Pentecoste — tappa finale del dono della Salvezza — nasce da un difetto di amore e corrisponde al poco o nessun rilievo che si suole dare comunemente al primato della carità.

Un Dio di pace, e uomini di pace: « vi lascio la mia pace, do a voi la mia pace; non è come quella del mondo la pace che io vi do ». « Che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi comanda così io faccio ». « Se uno mi ama custodisce la mia parola, e il Padre lo ama, e noi verremo a lui e metteremo dimora in lui ». Secondo il Vangelo di oggi, fedeltà e pace, amore di Dio per noi e di noi per Dio, distacco dal mondo e inserimento responsabile nella storia umana, sono dunque termini equivalenti, vengono a indicare, in un contesto di esperienza cristiana, i medesimi atteggiamenti interiori; e fuori

ARSENALE

A Gino Bacchetti

il Premio Teramo

La commissione della VII edizione del premio letterario « Teramo » — composta da Diego Valeri, Luigi Baldacci, Carlo Betocchi, Carlo Bo e Giacomo De Benedetti — ha assegnato il primo premio di un milione allo scrittore Gino Bacchetti, di Roma, funzionario del ministero della Pubblica Istruzione, per il racconto « La corrente ». Gli altri due premi (di 100 mila lire ciascuno), destinati a due scrittori abruzzesi, sono andati a Giovanni Bernardini e a Carlo Galli, ambedue di Pescara. La cerimonia della premiazione si è svolta ieri sera nel municipio di Teramo.

Premi « San Zeno »

Il sindaco di Verona, avv. Gozzi, ha consegnato i « Premi San Zeno 1965 » allo stampatore Giovanni Mardersteig e all'umanista Giovanni Battista Pighi. Il premio, che viene conferito per la seconda volta, fu istituito dalla precedente amministrazione comunale per tributare un particolare riconoscimento agli uomini che hanno onorato Verona, oltre la cerchia delle sue mura. Giovanni Mardersteig, cittadino italiano dal 1946, è nato a Weimar nel 1892 e risiede a Verona dal

di questo rimando reciproco si fraintendono, non si capiscono più. La fedeltà diventa allora orgoglio farisaico, l'amore è letteratura, il distacco dal mondo si trasforma in un contegno mostruoso, in una positura polemica e tracotante come quella a cui si riferivano certi novellieri dell'Ottocento nel rievocare la società e i costumi medievali. Il dono che il Signore ci ha mandato, il dono che è il frutto conclusivo della Redenzione e che, nel disegno del Padre, Gesù non ci può inviare se prima non si è allontanato da noi, questo dono inaudito, irraggiungibile, è la capacità di volerci bene l'un l'altro. Quando si parla dello amore cristiano come di una virtù fuori tempo e fuori luogo, o addirittura, in certe circostanze, come di una colpa, si commette un gesto di ipocrisia e di viltà. Amare è una virtù difficile, è il vertice, il coronamento di tutti i nostri sforzi migliori; e deprezzare l'amore solo perché non è a portata di mano, ed esaltare l'odio che è sempre la soluzione più facile e ovvia, è un atto di debolezza travestito come atto di forza, e verifica così la definizione della vigliaccheria.

La ragione perché anche tra i cristiani — anche religiosi, anche sacerdoti — non si parla molto dello Spirito Santo, non lo si predica, e si studia poco la

uomini che hanno onorato Verona, oltre la cerchia delle sue mura. Giovanni Mardersteig, cittadino italiano dal 1946, è nato a Weimar nel 1892 e risiede a Verona dal 1927. E' conosciuto in tutto il mondo come il « principe degli stampatori » e cura la stampa a mano, con caratteri bodoniani originali, di opere classiche. Giovanni Battista Pighi, nato a Verona nel 1898 e dal 1946 docente all'Università di Bologna, è autore di numerosi saggi sulla storia del latino, sulla metrica latina, sugli scritti latini del Pascoli e sulla poesia religiosa romana. E' anche compositore in latino di versi che gli hanno dato nel 1950 e nel 1960 la vittoria « Certamen Hoefuffianum » dell'Accademia nazionale olandese. Nell'officina bodoniana del dottor Mardersteig ha curato una monumentale edizione delle opere di Catullo.

Per un manifesto

La commissione giudicatrice del X concorso per un bozzetto a colori ispirato al tema « Risparmiare per investire » da riprodurre sul manifesto celebrativo della « Giornata mondiale del risparmio 1965 », riunitasi nella sede dell'Associazione tra le Casse di risparmio italiane, ha assegnato il primo premio, di mezzo milione di lire, al pittore prof. Mario Bonilauri, di Savona, ed il secondo premio a Giovanna Bulgheroni, di Varese. Altri premi a: Luciano Biban, Alberto Pinzaglia, Gianfranco Cremonesi, Maria Caterina Mollica, Ugo Piccini, allo studio grafico Sentieri, Gaetano Basile, Walter Del Frate, Michelangelo Papuzza, Stefano Simoni.

L'uomo e il cane

Nel duplice intento di onorare la memoria dello scrittore Enzo Grazzini e premiare coloro che, protagonisti o narratori, continuano ad esaltare l'amicizia tra l'uomo e il cane, è stato istituito — per iniziativa delle Terme di Salice — il « Premio Enzo Grazzini ». L'annuncio è stato diramato in occasione dell'esposizione nazionale canina, ripresa a Salice Terme dopo un'interruzione di quindici anni. Il comitato promotore, nel bandire il premio di 300 mila lire, ha comunicato che una medaglia d'oro è stata per quest'anno assegnata a Charles M. Schulz, creatore dei personaggi di Charlie Brown, Linus e del cane Snoopy.

Evtuscenko in Sicilia

Il poeta russo Evtuscenko ha concluso a Palermo il suo viaggio in Sicilia con un recital tenuto alla « Kalesa », una suggestiva villa settecentesca del Foro Italico.

cristiani — anche religiosi, anche sacerdoti — non si parla molto dello Spirito Santo, non lo si predica, e si studia poco la teologia trinitaria che è il luogo dove si affronta direttamente, nel mistero, il tema dello Spirito di Dio presente in noi, è che ci sentiamo a disagio: sappiamo in linea di principio che l'amore è la conclusione della vita di fede, e che le altre virtù non servono a nulla — sono « splendidi vizi » — se non conducono lì; teoricamente siamo convinti che la nostra esistenza è tempo perso nella misura in cui non è, equivalentemente, amore (con una equivalenza che talvolta è paradossale e può anche apparire contraddittoria, ma che non deve essere mai smentita con sotterfugi o con pretesti di emergenza). Eppure amiamo poco. Parliamo, con noi stessi, con gli altri, di amore verso Dio; ma siamo consapevoli che è un amore di parole, una finzione che non ci illude più e che, a guardarla in faccia e a cercarne la verifica, ci lascia costernati e sgomenti. Perché c'è una sola verifica, e preferiamo non pensarci nemmeno, tanto siamo lontani dal poterla affrontare: l'amore per gli altri; soprattutto per chi ci è più vicino, in misura della sua vicinanza effettiva e non della simpatia e dell'attrattiva che sentiamo per lui.

Voler bene è il mio mestiere di cristiano. Volere bene: voler bene a tutti, escludendo quei modi di amore che sono una chiusura nell'egoismo e quindi sono modi di non amare. C'è un'esperienza su cui il cristiano — qualsiasi cristiano, innocente o peccatore, collocato in alto o in basso nella gerarchia della Chiesa — deve sapere tutto, si direbbe, con precisione artigianale, non può lasciarsi sfuggire nulla circa le difficoltà, le resistenze, le possibilità di cedimento, gli equivoci: ed è l'esperienza di come si ama. Non di come si cede alla suggestione del desiderio: ma di come si cerca di donare, anche quando non c'è un'ombra di piacere nel donare, e anche quando si prova positivo disgusto.

Un uomo, un adulto, ha un mestiere, si guadagna il pane con un mestiere. Io, cristiano, ho questo prima di ogni altro. Io, come cristiano, sono un povero: e amare è il mestiere del povero. Può fare poco altro, il povero, ma quello deve saperlo fare fino in fondo, è in grado di farlo come nessun altro.